

Lindner, il superfalco tedesco che farà rimpiangere Schaeuble

FUORIDALL'EURO

Vogliamo la possibilità che gli Stati possano fallire ed uscire dall'euro

IL RIGORE

In un Fondo monetario europeo i difensori del rigore sarebbero in minoranza

E intanto si scopre che l'ultima dichiarazione del ministro Cdu sull'eurozona non è sua

Oggi lascia il ministro delle Finanze Il leader liberale punta al suo posto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. All'ultimo eurogruppo, il settimanale Spiegel e altri media hanno sparato con enfasi qualcosa che l'europarlamentare Sven Giegold ha battezzato «l'ultima polpetta avvelenata di Schaeuble per le democrazie europee». Un cosiddetto "non paper" generosamente distribuito in giro, paginette severissime in cui il ministro delle Finanze tedesco, che stava partecipando alla sua ultima riunione con gli omologhi europei e che da oggi assumerà il ruolo di presidente del Bundestag, sembrava esprimere il desiderio di trasformare il fondo salva-Stati Esm in una sorta di istituto per commissariare i partner europei con i conti in disordine. Peccato che quell'orrendo piano per togliere qualsiasi margine di interpretazione e di flessibilità nella verifica delle finanze pubbliche, non fosse stato scritto da Schaeuble. Anche perché sarebbe stato un modo inequivocabile di far morire il progetto della riforma dell'eurozona in culla. E' vero che il ministro ha sempre voluto ridurre i margini di flessibilità concessi da Bruxelles. Ma sul rilancio dell'eurozona, si è mostrato disponibilissimo a conce-

dere qualcosa alla Francia, ansiosa di ridiscuterne le regole anche attraverso una ridefinizione in senso più solidale dell'Esm.

La verità, raccontata da una fonte autorevole a microfoni spenti, è che quel documento non porta affatto la sua firma: è stato scritto da un suo sottosegretario, Thomas Steffen, figura fondamentale negli anni di crisi ai tavoli internazionali, ma noto "falco", sulle politiche di bilancio e sui rapporti con i Paesi inadempienti sulle finanze pubbliche. Ansioso, soprattutto, in questa fase, di accreditarsi col prossimo inquilino del ministero.

Perché una cosa sembra sempre più certa, man mano che una Angela Merkel molto indebolita dalle elezioni va avanti nei difficili negoziati per il nuovo governo. Quelli che dipingevano Schaeuble come un rigorista intransigente, che lo caricaturizzavano come un pericolo per l'Europa, potrebbero rimpiangerlo. Se c'è uno che sta vistosamente sgomitando per prendere il suo posto, è Christian Lindner, il leader dei liberali che fin dalla campagna elettorale ha mostrato di essere un ultra-falco, anzitutto sulle politiche europee.

In ben due interviste dell'ultima settimana Lindner ha mandato un messaggio molto chiaro a Merkel, mentre sono in corso i negoziati tra Cdu/Csu, Fdp e Verdi per il nuovo governo. Primo: il prossimo ministro delle Finanze non dovrà essere del partito di Merkel. Il titolo di un'intervista alla Faz era addirittura: «Tutto fuorché un ministro della Cdu». E conoscendo il galateo delle trattative per i ministeri in Germania, trarne la conclusione che Lindner intenda dire che il dicastero delle Finanze spetti alla sua forza politica, cioè al secondo maggiore partito del nuovo esecutivo, è banale. Entrando molto nei dettagli delle cose da fare, il

leader dei liberali sembra anche aver anche già proposto se stesso, per quella poltrona.

Le idee di Schaeuble di rilancio dell'eurozona, la trasformazione dell'Esm in un Fondo monetario europeo o la creazione di un ministro delle Finanze, sono sembrate il sintomo che il ministro avesse capito la lezione francese, la vittoria a maggio di Emmanuel Macron su una forza politica che minacciava di gettare l'Unione europea nel baratro. Ma con Lindner al timone delle Finanze, quei sogni rischiano di evaporare. Nelle due interviste recenti, Lindner ha fatto capire di ritenere l'Esm, il cosiddetto fondo salva-Stati, persino superfluo. «In un'unione monetaria che rispettasse le regole sul deficit - ha detto alla Faz - i meccanismi di salvataggio diventerebbero superflui. Non ci sottrarremo al dibattito, ma la nostra proposta è introdurre la possibilità per gli Stati di fallire e uscire dall'euro. Io temo che in un Fondo monetario europeo i difensori del rigore sarebbero in minoranza; diventerebbe un meccanismo per trasferimenti finanziari». Con Lindner sembra tornare la vecchia dicotomia tra i "bravi" Paesi del Nord contro i "cattivi" del Sud. Un'idea che può solo far male a un'Europa che sta faticosamente strisciando fuori dalla più grave crisi di sempre. E dove i populismi continuano a nutrirsi proprio di questa dicotomia per alimentare l'odio e conquistare milioni di voti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

